QUADRIMESTRALE PER I SOCI DELLA SOCIETÀ PER LA CREMAZIONE DI TORINO

NUMERO 2

SOCREM news

MAGGIO
ANNO XXIX
2023

EDIZIONE SPECIALE

Società per la Cremazione di Torino
140° anniversario

SIGILLO D'ARGENTO del COMUNE di TORINO

ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE ai sensi e per gli effetti della Legge 7 dicembre 2000, n° 383 - ADERENTE ALLA FEDERAZIONE ITALIANA PER LA CREMAZIONE
Aut. Trib. To n° 68 del 23/09/2008 - Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1 commi 2 e 3, Torino n. 2/2023

SOCIETÀ PER LA CREMAZIONE DI TORINO
Associazione di Promozione Sociale
140
FONDATA NEL 1883

SOCREM Torino APS
SEDE SOCIALE e DIREZIONE
Corso Turati 11/c
011 75458

TORINO
TEMPIO CREMATORIO
Corso Novara 147/b
011 2419 332
Lunedì - venerdì ore 8.30 - 16.00
Sabato ore 8.30 - 13.00

MAPPANO Torinese
TEMPIO CREMATORIO
Via Argentera s.n.
011 9968 268
Lunedì - sabato ore 8.30 - 17.00

BRA CN
COINCRE srl
SEDE e TEMPIO CREMATORIO
Piazzale Boglione 2/a
0172 4216 27
Lunedì - sabato ore 8.30 - 17.00

NUMERO 2
MAGGIO
ANNO XXIX
2023

SOCREM news

QUADRIMESTRALE DELLA SOCIETÀ PER LA CREMAZIONE DI TORINO Associazione di Promozione Sociale

FONDATORE
Luciano Scagliarini

EDITORE
Fondazione Ariodante Fabretti
Corso Turati 11/c, 10128 Torino

DIRETTORE
Giovanni Pollini

DIRETTORE RESPONSABILE
Marina Cassi

CAPOREDATTORE
Gisella Gramaglia

RESPONSABILE SCIENTIFICO - CULTURALE
Giovanni De Luna

COMITATO DI REDAZIONE
Zaira Caprino, Stefano Colavita, Fabrizio Gombia, Gisella Gramaglia, Alice Merletti, Giovanni Pollini, Matteo Sciarra, Cristina Vargas

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO
Luigi Berzano, Giovanni De Luna, Fabrizio Gombia, Gisella Gramaglia, Giovanni Pollini, Matteo Sciarra, Cristina Vargas

REDAZIONE
Corso Turati 11/c - 10128 Torino
011 5812 325 - Fax 011 5812 390
ufficiocomunicazione@socremtorino.it
www.socremtorino.it

GRAFICA Dada Effe di Daniela Fresco

STAMPA Tipografia Gravinese snc Leinì - TO

Aut. Trib. To n° 68 del 23/09/2008

FOTO COPERTINA Depositphotos ™

TIRATURA 30.000

Le opinioni espresse dagli autori e dai lettori che ci scrivono impegnano esclusivamente la loro responsabilità.

100% FSC www.fsc.org RICICLATO Carta prodotta da materiale riciclato FSC® C115974

INDICE

Editoriale 3

140 anni fa nasceva la SOCREM 4

Attiva e innovativa come ai suoi inizi

SOCREM Torino oggi 8

SOCREM filantropica e per il sociale 10

Accompagnare l'ultimo saluto: i nostri Cerimonieri 11

La cremazione nel mondo cattolico 14

Oblazioni 15

Agenda 16

Editoriale

Giovanni Pollini

Presidente SOCREM Torino APS

140 anni fa nasceva la Società per la Cremazione di Torino. A questi 140 anni è dedicato il numero di SOCREM News che state leggendo. È una storia lunga quella che abbiamo alle spalle ed è una storia di cui essere orgogliosi. Sempre al servizio dei cittadini; sempre in un'atmosfera di cordiale collaborazione con le istituzioni e con l'amministrazione comunale in particolare; sempre in ascolto dei bisogni dei nostri Soci; sempre attenti a un discorso sulla morte delicato e difficile; sempre solleciti ad accogliere le istanze di chi credeva e crede che la morte debba essere accompagnata da dignità e raccoglimento. Nelle pagine che seguono troverete le tappe essenziali che hanno scandito questo lungo percorso.

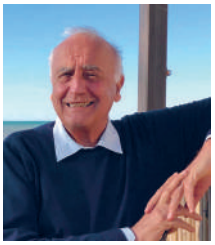
Le origini, anzitutto, in una Torino di fine Ottocento affollata di idee e di progetti, in grado di scrollarsi dal torpore che l'aveva invasa dopo il trasferimento della capitale del regno d'Italia prima a Firenze, poi a Roma, e di inoltrarsi nel XX secolo all'insegna di uno spiccato dinamismo. Allora fu certamente l'industria il settore trainante; ma è altrettanto certo che fu l'intera società subalpina a muoversi in direzione del progresso e della civiltà con, in particolare, i pionieri della cremazione che si segnalarono per la loro intraprendenza, ricoprendo importanti incarichi pubblici, ma anche come semplici esponenti della società civile. La SOCREM Torino nacque in quel contesto ad opera di un ceto politico e sociale in grado di anteporre il bene della collettività a ogni egoismo di parte. Queste caratteristiche sono arrivate intatte fino ai giorni nostri e segnano ancora oggi il nostro operato.

In mezzo ci sono state le tragedie di due guerre mondiali, gli anni difficili del fascismo e della ricostruzione, quelli esaltanti del boom economico; ci sono state fratture come quelle tra clericalismo e anticlericalismo che hanno diviso l'opinione pubblica; ci sono stati eventi - da ultimi la pandemia e la guerra in Ucraina - che hanno cambiato radicalmente il modo in cui la morte viene vissuta da noi e in tutto l'Occidente. Sempre ogni cambiamento di fase, ogni mutamento culturale ha trovato la SOCREM Torino pronta ad adeguarsi al passo dei tempi, a lasciarsi attraversare dalle innovazioni, fedele al suo mandato di coniugare strettamente l'efficienza tecnologica dei suoi impianti e dei suoi servizi con la profondità di un robusto retroterra culturale.

Oggi se la SOCREM Torino è quello che è lo deve proprio alla sua capacità di mantenersi fedele alla propria storia e alla propria tradizione senza restarne prigioniera, così da potersi rinnovare senza snaturarsi. Questo numero speciale di SOCREM News è stato pensato perché di questo modo di operare resti una traccia sensibile e duratura.

Vi auguro buona lettura e vi invito a guardare con particolare attenzione a tutto il calendario delle celebrazioni che sarà varato in occasione dell'Assemblea dei Soci, il prossimo 15 giugno.

1883, i pionieri della cremazione e una classe dirigente consapevole delle proprie responsabilità. Massoni, socialisti, ebrei, valdesi: le minoranze che con la loro audacia progettuale trasformarono la città.



Giovanni De Luna
Storico

140 anni fa nasceva la SOCREM, simbolo di una Torino tutta proiettata nel futuro

Alla fine dell'Ottocento Torino fu attraversato da una vera e propria febbre di novità. Dopo il trasferimento della capitale del Regno d'Italia, prima a Firenze poi a Roma, la città aveva vissuto una crisi profonda, smarrendo di colpo i suoi riferimenti tradizionali: ministeri, caserme, uffici pubblici, tutto il complesso di uomini e istituzioni che ruotavano intorno all'amministrazione dello Stato. Ma l'ex capitale sabauda seppe reagire accettando la sfida insita in quel passaggio, riuscendo a cambiare pelle, a dotarsi di un patrimonio di idee e di progetti che le avrebbe consentito di affrontare con lucidità la straripante modernità novecentesca che stava per irrompere nel mondo.

Stendardo della Società per la Cremazione di Torino, 1887

Il 6 aprile 1883 la Società per la Cremazione di Torino nacque in quel contesto. Cinque anni dopo, il 17 giugno 1888, fu inaugurato il Tempio crematorio. "Questa mattina ha avuto luogo la solenne inaugurazione del Tempio Crematorio innalzato nel cimitero generale. La cerimonia è riuscita degna di questo avvenimento e si è svolta nel recinto di servizio, dove era stato eretto un elegantissimo padiglione a drappi azzurri, sotto il quale presero posto le autorità. Dinnanzi erano file di scranne tutte occupate da eleganti signore e, dietro, la folla degli invitati e tutt'intorno le bandiere delle Società, fra cui quella nera e argentea della Società di Cremazione". Così la Gazzetta Piemontese descrisse l'evento. La manifestazione ebbe larga eco e vi convennero "cittadini d'ogni ordine e grado".

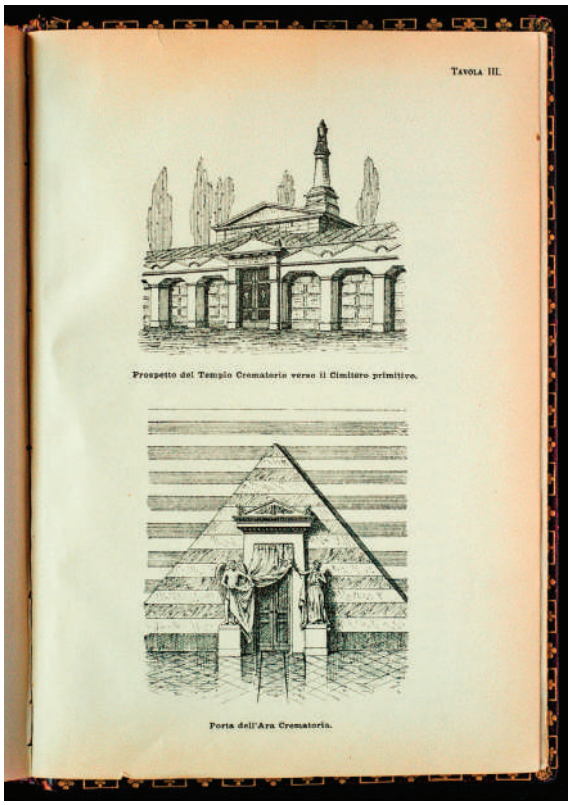
Per intenderci: l'anno successivo, nel 1889, fu terminata la costruzione della Mole, fermamente voluta da Alessandro Antonelli che, con la sua tensione visionaria, rappresenta con grande efficacia l'humus culturale da cui scaturì la scelta cremazionista. Il Monviso con la sua vetta tutta proiettata verso l'alto fu il sim-

bolo della sfida proposta da Antonelli al conformismo estetico della città subalpina. La stessa sfida che i pionieri della cremazione lanciarono a quella parte di Torino che appariva ancora rinchiusa nelle angustie dell'elaborazione del lutto per "la perdita della capitale".
A sottoscrivere l'atto di fondazione della SOCREM furono così alcuni degli uomini migliori che allora vivevano in città. Tra le figure cremazioniste di rilievo spicca l'avvocato Carlo Meynardi che, nel 1891, con un lascito di 60.000 lire, rese possibile l'ampliamento del Tempio crematorio e la costruzione dei cinerari a portico. Quello di attingere alla generosità dei Soci fu, all'inizio, l'unica forma di finanziamento praticabile per la SOCREM che si inseriva così nei flussi che alimentavano l'intensa attività filantropica ed assistenziale che caratterizzava la Torino di allora: alla società arrivarono lasciti e legati di varia natura, che andavano da somme di denaro più o meno cospicue a titoli di stato, proprietà immobiliari, collezioni di libri, gioielli, etc. In questo filone si collocava anche Luigia Castagnole Gattico, la prima donna iscritta alla SOCREM, che nel 1920 avrebbe lasciato 2 mila lire all'istituzione. Queste disponibilità finanziarie segnalavano l'appartenenza dei pionieri della cremazione a una élite urbana in grado però di dialogare con tutti i settori sociali, anche con quelle che si definivano "le classi subalterne": all'inaugurazione del Tempio, infatti, accanto alle autorità comunali figuravano gli stendardi di ben 43 società e club, espressione della mobilitazione attiva di tutto l'associazionismo politico e democratico della Torino di allora. Imprenditori e artigiani, poeti e artisti, intellettuali e professori, medici, avvocati, ingegneri, militari: erano questi i cremazionisti che si muovevano in una città piena di fermenti, densa di industrie, laboratori, opifici, case editrici, vivacissima. Tra i Soci si segnalavano così appartenenti alla massoneria insieme a operai socialisti, ebrei, valdesi: minoranze sociali, culturali e religiose in grado però di soffiare "il diavolo in corpo" alla torpida maggioranza dei benpensanti.
C'è un personaggio che racchiude le caratteristiche salienti di quel mondo e la cui vicenda è rimasta impigliata negli archivi della SOCREM così da sollecitare l'attenzione di uno studioso come Giacomo Felicioli. Si tratta di

Società per la Cremazione

Documento con le firme dei partecipanti all'inaugurazione del Tempio Crematorio, 1888. Tra le personalità convenute Melchiorre Voli, sindaco di Torino, Galileo Ferraris, Edoardo Daneo, Luigi Pagliani, Secondo Laura e molti altri.

Natalino De Filippi, maggiore garibaldino, che nel suo testamento, sul finire dell'Ottocento, chiamava "a erede universale di tutti i (suoi) valori la Società per la Cremazione di Torino" e che, parecchi anni prima, il 30 maggio 1860, era salpato da Malta alla volta di Pozzallo (Sicilia), con un manipolo di coraggiosi volontari della 'Legione italica' guidati dal comandante Nicola Fabrizi – uno dei protagonisti del Risorgimento italiano –, per dare il proprio contributo all'impresa dei "Mille" condotti da Giuseppe Garibaldi.
Nello stesso documento il maggiore chiedeva che le sue ceneri fossero "per le tre quarte parti, dalla prelodata Società di Cremazione, sparse al vento avanti la Reale Prefettura di Torino, rappresentante quel Governo riparatore che, dopo tanti servizi prestati alla Patria, (lo) aveva lasciato colla pensione di lire 93,31 annuali", mentre "alla città di Torino" dovevano andare le medaglie militari con i relativi brevetti, la sciabola avuta in dono dal generale



Pompeo Marini, Prospetto del Tempio Crematorio verso il cimitero primitivo e Porta dell'ara crematoria (disegni di Daniele Donghi)

Fabrizi, la pistola che aveva alla battaglia di Milazzo, lo sciabolone preso ai Dragoni papalini a Monterotondo nel 1867 e "tutte le carte relative alle diverse campagne, unitamente a lire cento per le spese che il Comune dovrà incontrare a piazzare il tutto e conservare ove meglio creda". Disponeva anche che la propria salma fosse "squartata, sezionata [...], e ciò col solo scopo di poter essere utile ancora all'umanità che rimane" e che poi fosse data alle fiamme "al suono della fanfara garibaldina". Per la cronaca il Municipio non accettò il lascito.

Al di là delle bizzarrie di De Filippi, quello cremazionista era un settore importante di una classe dirigente approdata all'impegno politico e alle responsabilità pubbliche avendo alle spalle una fortissima legittimazione sociale grazie alla propria collocazione professionale e al proprio prestigio personale. Una classe dirigente ansiosa di sperimentare "vie nuove", dinamica, proiettata nel futuro, senza recinti da preservare e in cui rinchiudersi: gli scienziati erano anche organizzatori culturali, gli industriali anche benefattori, gli artisti anche militanti. Si spiega anche così la stretta collaborazione con l'amministrazione comunale, come pure il sostegno dell'opinione pubblica garantito dalla scelta cremazionista dei due principali quotidiani cittadini, *La Gazzetta del popolo*", di Giovan Battista Bottero, e la *Gazzetta piemontese* (la futura *Stampa*) di Luigi Roux.

Oltre al testamento di De Filippi, l'archivio della SOCREM ci restituisce anche una mole copiosa di documenti che consentono di studiare oggi le nuove e diffuse forme di appartenenza che emergono in Torino fino a tutta la Prima guerra mondiale, in una tensione costante tra modernità e tradizione. È una vicenda – come ha scritto Felicioli – che è ambientata nella spensieratezza della belle époque ma che si protrae anche negli anni della guerra, le cui tracce sono evidenti nei registri delle corrispondenze come nei verbali delle assemblee, in una delle quali si discute, ad esempio, delle facilitazioni previste dal governo per il trasporto delle salme dei soldati caduti che avevano espresso in vita il desiderio di essere cremati. C'è, nell'universo cremazionista, chi la guerra la contesta e chi la appoggia e c'è anche chi vi prende parte. Qualcuno muore in battaglia – come il ragioniere Benigno Targhetta, tenente di complemento del V Reggimento Alpini, consigliere SOCREM, decorato due volte con medaglia al valor militare, caduto sul monte Adamello in un attacco con gas asfissianti il 22 maggio 1917 – ma c'è anche chi si oppone al conflitto al punto da togliersi la vita perché privato dell'esonero al servizio militare: è il caso di Arturo Terrini, giovanissimo esponente della linea 'intransigente' del socialismo torinese che, secondo le fonti della prefettura, si uccise con un colpo di rivoltella il primo aprile 1918 dopo essere stato richiamato alle armi. Tra tutti spicca il caso di Vladimiro Bono, classe 1879, capitano medico del II Reggimento granatieri, morto al fronte il 24 maggio 1917, nel corso della decima battaglia dell'Isonzo, e decorato con una medaglia d'argento alla memoria e di due medaglie di bronzo. Il sito della Federazione Nazionale Stampa Italiana riferisce che il suo nome fu inciso, insieme ad altri ottantadue, su una lapide in memoria dei giornalisti caduti nella Grande Guerra, inaugurata

Fotografia ingresso al Tempio Crematorio, 1888

QUO CITIUS RURSUM NATURA PEREMPTA RESOLVAT
DA TUA PURGANTI MEMBRA CREMANDA ROGO

«Lascia che un fuoco purificatore porti a compimento la cremazione del tuo corpo, permettendo così alla natura di completare più rapidamente il suo corso»

da Mussolini nel 1934 e ritrovata casualmente nel 2011 nello scantinato di un palazzo di proprietà dell'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani "Giovanni Amendola". Vi si legge che Vladimiro Bono scriveva sul *Grido del Popolo*, vera e propria istituzione del socialismo torinese.
Non solo. Nella Sala Rossa del Palazzo Civico di Torino, sede del Consiglio Comunale, su una delle pareti, poco discosto dal ritratto di Carlo Alberto e dal medaglione di Cavour, spicca un altro medaglione che ricorda Marcello Prestinari, Vladimiro Bono e Luigi Reyneri, consiglieri comunali caduti nella prima guerra mondiale. Bono era socio della SOCREM già prima della guerra e fu poi cremato il 13 febbraio 1922. Sulla sua lapide c'è, ancora oggi, questa scritta "*Milite del socialismo/martire del dovere*".

Con l'avvento del fascismo la cremazione a Torino continuò ad avere queste caratteristiche. Anzi, soprattutto dopo il Concordato tra Stato e Chiesa del 1929, i suoi aspetti simbolici ed identitari si caricarono di valenze decisamente antifasciste. Durante il ventennio, infatti, nonostante che il diritto alla cremazione fosse stato ribadito per legge, almeno in periferia il regime si adoperò per contenerlo e limitarlo, impegnandosi ad esempio nell'abbattimento dei Templi crematori a Ferrara (1926) e a Mantova (1930) e guardando con sospetto una pratica che riguardava da vicino la Massoneria (disciolta nel 1925) e che, soprattutto, veniva scelta come elemento distintivo dalle personalità politiche più in vista dell'antifascismo (Antonio Gramsci, Claudio Treves, Filippo Turati, etc.). Fu quello il momento in cui si avvicinarono alla cremazione molti esponenti delle classi popolari, uomini e donne, tutti sedotti da un rito che nella sua semplicità abbatteva steccati e barriere, includeva e non escludeva, proponendosi come l'opposto del "ciascuno al suo posto", il principio gerarchico autoritario sul quale era fondato l'ordine del regime. L'interclassismo sociale, il rilievo dato alle "opere e ai giorni" dei singoli individui ricordati in morte per le tracce che avevano lasciato in vita, la dimensione totalmente laica finirono per attribuire alla cremazione un carattere intrinsecamente antifascista.

Da allora in poi, fino ad oggi, a 140 anni dalla sua fondazione, la SOCREM ha accompagnato le vicende di Torino.
Nel frattempo le condizioni sono mutate. La cremazione è una pratica sempre più diffusa e la Società per la Cremazione di Torino, dal 2005 Associazione di Promozione Sociale, è ancora lì. Con la sua efficienza e con la sua consapevolezza, disponibile alla collaborazione con l'amministrazione pubblica e attenta al confronto con un'opinione pubblica che, dopo la pandemia e con una guerra in corso, appare sempre più concentrata su un discorso sulla morte rispettoso della dignità dei defunti e pronto a includere i vari settori etnici e culturali che popolano oggi la nostra città.

SOCREM Torino Associazione di Promozione Sociale è alla testa di altre due società nate con l'obiettivo del miglioramento continuo dei servizi offerti in termini di efficienza e qualità.

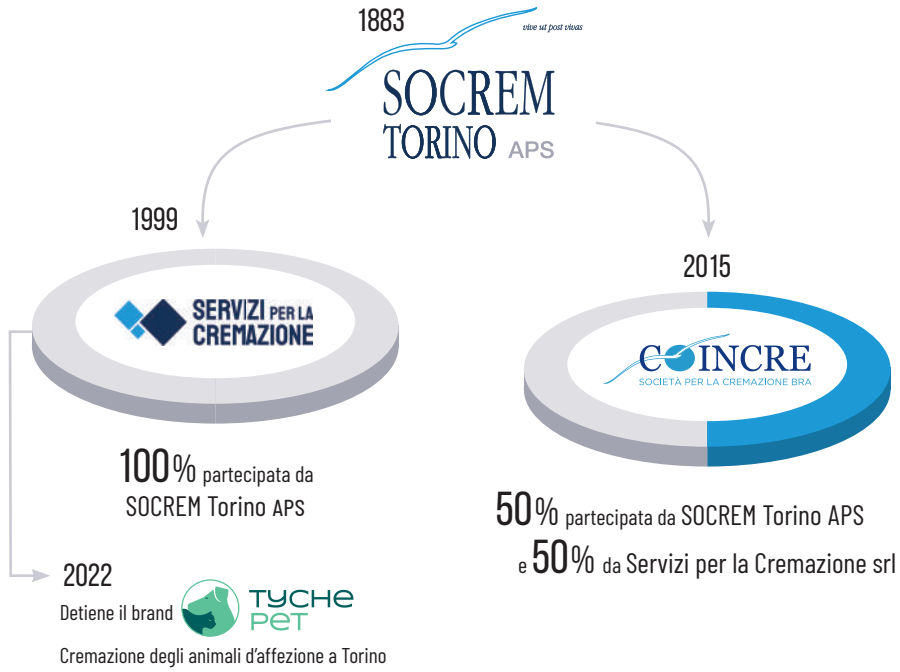
Attiva e innovativa come ai suoi inizi SOCREM Torino oggi

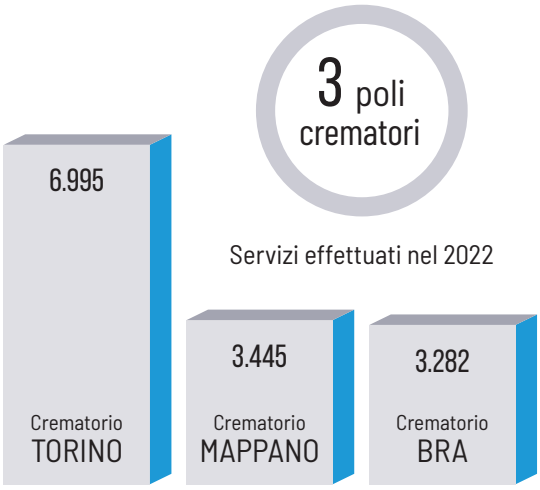
A cura della Redazione

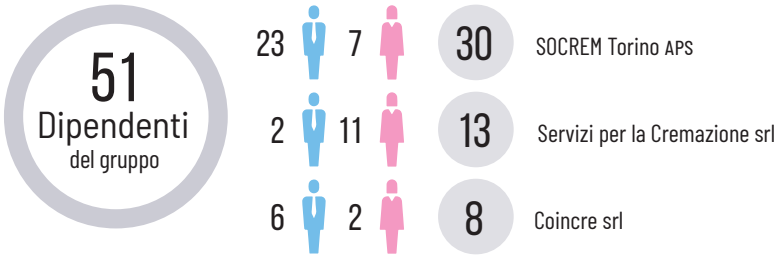
Le società del gruppo

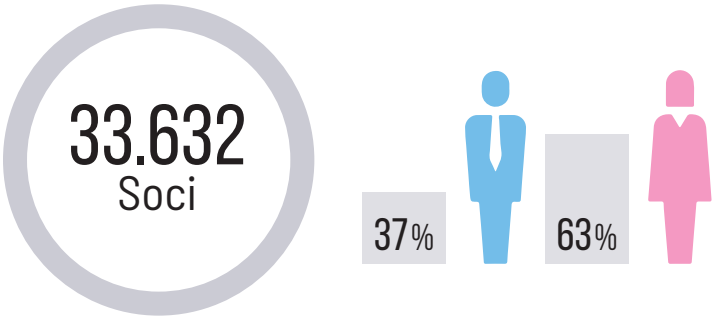
Servizi per la Cremazione srl dal 1999 si occupa di prestazione di servizi tecnici nell'ambito della cremazione per lo sviluppo delle aziende e degli enti che progettano di avviare un'attività o che già operano in questo settore.
Ha realizzato il primo crematorio di Torino per gli animali d'affezione, Tyche Pet, una realtà unica che opera con gli standard più elevati.

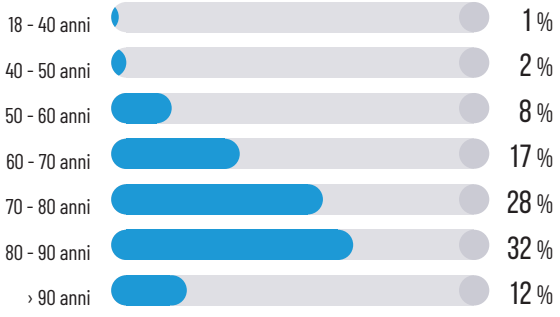
COINCRE srl dal 2015 eroga il servizio di cremazione presso il Tempio Crematorio situato nel Cimitero di Bra (CN).











Un dialogo costante con la cittadinanza

Dal 2022, in un contesto sociale profondamente mutato a seguito della pandemia, a fianco delle attività tradizionali come gli eventi commemorativi, con SOCREM News e altre attività si è dato spazio alla ricerca di nuovi linguaggi, per dare risposta al bisogno di prendere coscienza e di agire di fronte ai grandi temi di attualità: la sofferenza per i lutti subiti, la perdita degli affetti e la solitudine, l'importanza del ricordo, il senso di incertezza verso il futuro.

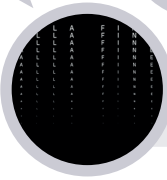
4 incontri per confrontarsi sul dolore della perdita

Con Tyche Pet, anche uno spazio dedicato agli animali d'affezione

18 OTTOBRE 2022
AL SUO FIANCO SINO ALL'ULTIMO VIAGGIO
Una nuova sensibilità nel rapporto con l'animale d'affezione

10 NOVEMBRE 2022
DAVANTI AL DOLORE
Riflessioni, esperienze, pratiche

21 FEBBRAIO 2023
NORMALE E COMPLICATO: VIVERE IL LUTTO
Emozioni, trasformazioni, risorse, speranze



15 MARZO 2023
ALLA FINE. CONVERSAZIONI SULLA MORTE
Il tabù del linguaggio

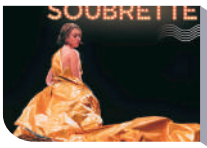
Iniziative culturali aperte ai Soci e a tutti i cittadini

3 spettacoli

Un modo diverso di parlare del tema del lutto, attraverso il sostegno a iniziative teatrali

26 GIUGNO 2022
RINASCITA FUTURA: 2 ANNI DOPO
Serata in memoria delle vittime del Covid, talk e concerto al Parco della Tesoriera nell'ambito dell'Evergreen Fest

6 NOVEMBRE 2022
OMBELICHI TENUI
Spettacolo coreografico-teatrale sul senso della perdita a Collegno presso Lavanderia a Vapore



DICEMBRE 2022 - GENNAIO 2023
WHISKEY & SOUBRETTE
Musical sul tema della Memoria e del cimitero al Teatro Bellarte

Attività di sostegno al lutto
I gruppi di Auto Mutuo Aiuto

Dal 2008 con la Fondazione Fabretti la SOCREM Torino dedica una particolare attenzione a tutti coloro che hanno vissuto l'esperienza della morte di una persona cara e sentono la necessità di un ausilio per superare il dolore. I Gruppi AMA sono uno spazio di condivisione e di crescita, nel quale è possibile ritrovare un equilibrio dopo una grave perdita.

5 tipologie di gruppi

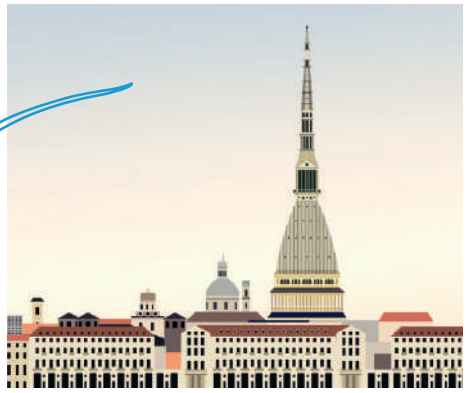
250 incontri all'anno

Oltre **500** persone coinvolte fino ad oggi

L'impegno nel campo sociale e filantropico è uno dei capisaldi della SOCREM Torino fin dalla sua nascita. Oltre alla diffusione della filosofia e del pensiero cremazionista, questo impegno statutario si concretizza oggi in numerose attività rivolte alla cittadinanza, che hanno come obiettivi promuovere la libertà di scelta e contribuire ad affrontare le difficoltà che la nostra società incontra di fronte alle fasi finali della vita.

SOCREM filantropica e per il sociale

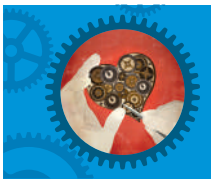
A cura della Redazione



Nel corso degli anni sono stati organizzate e finanziate iniziative culturali rivolte ai Soci, come i concorsi letterari "Lagrime e sorrisi" e "Amori e addii", oppure rivolte al pubblico in generale: convegni, seminari, laboratori e altri momenti di incontro che garantiscono un costante dialogo con la cittadinanza. Fra le iniziative più recenti possiamo menzionare l'attivazione di uno sportello di ascolto e informazione sulle Disposizioni Anticipate di Trattamento (L. 219/17) e il progetto OLTRE, nato con il duplice obiettivo di promuovere il riconoscimento e la valorizzazione della pluralità culturale e religiosa che caratterizza il fine vita e di facilitare il reperimento di informazioni aggiornate e tempestive su tutto ciò che concerne la gestione della morte nella nostra società.

Una parte importante dell'impegno filantropico di SOCREM Torino trova concretezza attraverso la **Fondazione Fabretti**, nata il 30 giugno 1999 per iniziativa dell'allora Presidente Luciano Scagliarini.

Nei primi anni, la Fondazione Fabretti ebbe un ruolo prevalentemente di tipo storiografico. Furono raccolti fondi documentari in Italia e in Europa per tracciare la storia del movimento cremazionista, dando vita all'archivio storico della SOCREM Torino e della Federazione Italiana per la Cremazione. Ebbe inizio anche una sistematica raccolta di materiale bibliografico sul fine vita, che permise di fondare una biblioteca specializzata, aperta al pubblico e consultabile attraverso il sistema bibliotecario nazionale (SBN). Nel corso degli anni la riflessione teorica e l'ambito di azione della Fondazione si sono progressivamente allargati, all'interno di una riflessione interdisciplinare sulla contemporaneità e il suo problematico rapporto con la morte. La Fondazione, grazie al sostegno economico di SOCREM Torino, eroga borse di studio; organizza ogni anno eventi pubblici di sensibilizzazione su temi legati al fine vita; pubblica dei volumi monografici e la rivista specializzata Studi Tanatologici; propone corsi di formazione e sostiene svariati progetti e iniziative in ambito sociale.



A partire dal 2008 è stato avviato il progetto di sostegno al lutto "Un aiuto per chi rimane", che offre un servizio di supporto ai dolenti basato sui gruppi di Auto Mutuo Aiuto.

Questo progetto è stato possibile grazie il sostegno finanziario della Fondazione CRT nelle fasi iniziali e, dal 2018 in poi, interamente grazie all'impegno economico di SOCREM Torino. I gruppi di Auto Mutuo Aiuto sono spazi di ascolto e condivisione paritari, formati da persone che si incontrano e si sostengono reciprocamente di fronte alla perdita di un caro. Essi non solo offrono supporto, ma spesso implicano forme di supporto concrete, restituiscono alla persona la possibilità di socializzare il dolore e aiutano a riconquistare il senso di sé e a elaborare il lutto.

Tutte queste attività garantiscono una costante e vitale presenza di SOCREM nel tessuto sociale di Torino, ma anche uno stimolo alla riflessione etica, morale ed intellettuale sulle problematiche che riguardano concretamente la vita dei nostri associati e utenti in questo particolare momento storico.

Nel 1994, durante la presidenza di Luciano Scagliarini, la SOCREM Torino, accogliendo un bisogno fortemente sentito dai Soci, diede vita alla pionieristica esperienza di ideare, strutturare e realizzare una cerimonia laica per il commiato. Fin dai primissimi giorni fu individuata l'esigenza di avere un "responsabile della cerimonia", il cerimoniere, incaricato di accogliere i dolenti, guidarli passo dopo passo, arricchire il momento rituale con parole, letture, musiche, silenzi e gesti e, infine, di offrire una presenza costante durante il commiato. La Sala del Commiato e la Sala della Memoria del Tempio Crematorio di Torino vennero ristrutturate dall'architetto Franco Allegri, e venne pensato un percorso rituale che potesse garantire un accompagnamento del defunto e delle famiglie dall'arrivo al Tempio al momento del distacco finale.

Accompagnare l'ultimo saluto: i nostri Cerimonieri

A cura della Redazione

I Cerimonieri hanno dunque un'importanza cruciale nel Rito del Commiato e in tutti i momenti di commemorazione proposti da SOCREM Torino. Per conoscerli meglio, abbiamo proposto loro una breve **intervista**, a cui hanno risposto:

ARIANNA ABBRUZZESE
FABIO BISOGNI
STEFANO COLAVITA
MICHELE PARISI
CRISTINA RIELLO

Partiamo dall'inizio. Come raccontereste ai Soci SOCREM e ai lettori di SOCREM News il vostro ruolo come cerimonieri?

STEFANO - Un cerimoniere che lavora alla Società per la Cremazione deve occuparsi quotidianamente di organizzare e presiedere una certa quantità di funerali laici. Ciò non significa che chi sceglie di farsi cremare debba essere necessariamente un fervente mangiapreti, anzi: la maggior parte delle cerimonie che gestiamo riguardano defunti che hanno già ricevuto esequie in chiesa. Un buon novanta per cento decide di affidarsi comunque a un ultimo saluto, approfittando del fatto che in questo caso la cerimonia non è codificata, anzi è ampiamente personalizzabile. **Il nostro compito è quello di fare in modo che questo momento assuma senso e forma**, spesso scegliendo i testi e le musiche che riteniamo più adeguati. È un lavoro delicato, che costringe ogni giorno al confronto con l'altrui dolore; un dolore estraneo, ma allo stesso tempo concreto, palpabile, e declinato nelle forme più disparate.

CRISTINA - Empatia, elasticità, pazienza, comprensione, concentrazione. Queste sono alcune delle caratteristiche che arrivano immediate in mente quando penso alla mia mansione. Questo lavoro

Tempio di Torino,
Atrio d'onore

necessita di importanti capacità relazionali e ciò sta a significare che il comportamento del cerimoniere non è mai uguale: occorre adattarsi, plasmarsi continuamente durante l'incontro, seppur breve, con le famiglie dei defunti. In una manciata di secondi è importante, a mio parere, riuscire ad entrare in sintonia il più possibile con il parente prossimo del defunto. Tutto ciò fa parte di ciò che definiamo "accoglienza", un nodo centrale del nostro lavoro: più ci si impegna a comprendere l'interlocutore, più questa sarà efficace. **Fare in modo che la famiglia riesca a sentirsi a suo agio** in un luogo nuovo e in una situazione delicata penso sia molto importante per vivere in serenità l'ultimo saluto. La parola "ultimo", infatti, ha un'enorme rilevanza poiché al termine del commiato, quando le due porte si saranno chiuse, anche il contatto visivo con il feretro, unica cosa ancora possibile, sarà terminato per sempre.

Perché è importante ritualizzare l'ultimo saluto?

STEFANO - Il rito funebre si configura come un importante **collante del tessuto sociale**, la cui efficacia risiede nella sua capacità di rafforzare le relazioni e ricucire lo strappo nella comunità rappresentato dalla morte di una persona cara. Spesso si confonde la laicità come una mancanza di bisogno di ritualità. Ma il lutto e le sue conseguenze devono essere ritualizzate indipendentemente dalle credenze e dalle convinzioni di ciascuno. Diversamente i suoi effetti compromettono la possibilità di elaborare una perdita. Una dinamica, per altro, che si è palesata in modo drammatico durante le recenti ondate pandemiche, a causa delle quali per molto tempo non è stato possibile celebrare funzioni.

CRISTINA - Il rito è un **bisogno umano fondamentale**, tra le sue caratteristiche ricordiamo la sua capacità di infondere sicurezza, rendere familiare un evento rischioso, esorcizzare la paura.

Secondo la vostra esperienza, quando possiamo considerare "efficace" un rito?

STEFANO - Quando ci rendiamo conto che la cerimonia ha assunto la forma, e dunque il senso, di cui i dolenti avevano bisogno.

ARIANNA - Penso che il momento del saluto finale sia il più delicato in assoluto. Il nostro ruolo consiste nell'accompagnare la famiglia durante il distacco fisico definitivo e bisogna essere in grado di comprendere quando questo debba avvenire esattamente.

FABIO - Quando non viene imposta una ritualità preconfezionata ma – uso una metafora musicale – "jazzata" con le volontà del defunto, della famiglia e della rete di relazioni ed esperienze che la persona ha creato in vita.

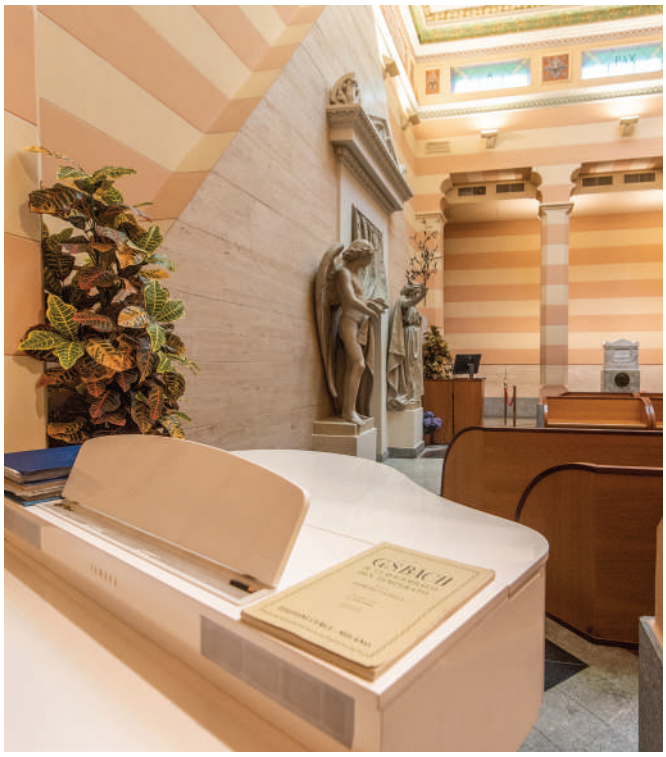
CRISTINA - Secondo me il rito del commiato è efficace quando al termine **le persone sperimentano una sensazione di sollievo e benessere**, seppur momentaneo (perché l'elaborazione del lutto è un processo lungo).

Come siete diventati cerimonieri?

ARIANNA - Capitai per caso ad una cerimonia e vedendone lo svolgimento trovai il mestiere molto attinente al mio lavoro di attrice, contattai il direttore del Tempio di allora e così cominciai.

FABIO - Qualche anno fa una mia collega attrice mi ha detto: "Nel posto dove lavoro stanno cercando persone, penso che potresti essere adatto, vediamoci davanti a una birra e ti racconto". Ho pensato a un progetto teatrale o alla conduzione di un laboratorio. Non avrei mai immaginato che il la-

Sala del Commiato
di Torino



voro in questione fosse fare il cerimoniere alla SOCREM Torino. Ero stupito e dubbioso, sarei stato capace? Dopo l'iniziale titubanza, ho fatto il colloquio e da qualche anno sono un cerimoniere.

STEFANO - Per caso. Avevo un caro amico – da tempo impiegato come cerimoniere – che doveva trasferirsi all'estero per motivi familiari. Mi invitò a propormi come suo sostituto, così feci un colloquio con il direttore del Tempio, e il mio curriculum evidentemente risultò adeguato al profilo richiesto. Da allora sono passati circa dieci anni.

CRISTINA - Ho cominciato a giugno del 2015, e continuo ad imparare ogni giorno dall'esperienza. Indubbiamente sono diventata cerimoniere con l'esperienza. Credo di aver fatto tesoro, e continuo a farlo, degli insegnamenti e delle critiche dei miei colleghi. Occorre mettersi continuamente in discussione quando in gioco c'è un contatto così particolare con l'utenza. Sono dell'opinione che alcune capacità utili per svolgere questo ruolo, le devi avere dentro di te e che nessuno te le può insegnare. Non è un lavoro per tutti, **è un lavoro speciale!**

Quali sono per voi i momenti più significativi del vostro lavoro?

FABIO - Ci vorrebbe un libro per spiegarlo. **L'incontro con le famiglie** è un momento importante, capire insieme a loro, in pochi minuti, come fare un commiato profondo ed efficace, personale e delicato. Leggere davanti a parenti e amici del defunto ricordi che loro non riescono in quel momento doloroso a condividere, con empatia, chiarezza e sincera apertura all'altro.

STEFANO - Per me sono quelli in cui ci troviamo a **contatto con i dolenti**. Durante la Cerimonia di Commiato, ma anche nella Sala della Memoria, quando affrontiamo insieme a loro il delicatissimo momento di consegna delle ceneri. Si tratta di un rito breve, ma spesso ancora più intenso del funerale: è il momento in cui si prende consapevolezza della trasformazione del corpo, un evento traumatico, ma allo stesso tempo estremamente intimo, che richiede un ulteriore raccoglimento.

CRISTINA - Uno dei momenti più significativi è l'attimo in cui i familiari del defunto mi guardano, occhi abbassati e dicono "grazie". Con l'evento del covid il contatto fisico si è perso, un tempo molti mi stringevano la mano riconoscenti e ricevevo anche qualche abbraccio. In quei momenti sento di aver fatto un buon lavoro, di essermi resa utile. Un altro momento significativo è la **lettura da parte mia di lettere e messaggi scritti dai familiari**: un vero e proprio gesto di affidamento di frammenti di vita intimi tra le mie mani a cui cerco di dar voce nel migliore dei modi.

ARIANNA - Anche per me è importante **quando alla fine delle cerimonie le famiglie ringraziano, significa che siamo riusciti nel nostro compito** principale, e credo non possa esserci soddisfazione più grande per questo lavoro così particolare.

MICHELE - Vent'anni fa sono entrato a far parte della Società per la Cremazione, in un ambiente con una forte spinta ideale. La cerimonia dell'ultimo saluto prima della cremazione, si può inserire in quello che ritengo un "forte impegno civico", dove il dolore individuale, familiare ed amicale si converte in quello collettivo. I due cardini sono il Commiato e la Cerimonia della Consegna delle Ceneri, spazi rituali dove il Cerimoniere è chiamato con la sua professionalità tecnica ed empatica, a **riconsegnare al dolente la consapevolezza che il suo dolore è riconosciuto e condiviso**.

Trasformazioni teologiche e stili di vita

La cremazione nel mondo cattolico

Luigi Berzano Università di Torino

Dal 1963 la Chiesa riconosce la cremazione come una pratica funeraria del tutto lecita, equiparandola alla sepoltura.
Fu il segnale di come fossero venuti meno molti degli spunti polemici del dibattito tra clericalismo e anticlericalismo.

Tra le trasformazioni che coinvolgono oggi la Chiesa cattolica vi sono quelle riguardanti la cremazione, sia a livello teologico e pastorale sia a livello di stile di vita dei singoli individui.
La visione della morte e le pratiche funerarie costituiscono dei ponti con la vita futura e non possono non rappresentare dei problemi fondamentali per le religioni. Oggi però il ritmo mozzafiato dei cambiamenti ha fatto crollare o trasformato alcuni di questi ponti e il loro crollo appare ai credenti della modernità avanzata il prezzo da pagare per mantenere ancora le verità della vita futura.

In passato era ben nota l'opposizione della Chiesa cattolica alla cremazione. Ma è da riconoscere che la Chiesa non ha mai condannato la cremazione in sé, ma il contesto e le motivazioni che l'hanno accompagnata, soprattutto nell'Ottocento, quando una forma di anticlericalismo fece della cremazione un modo per irridere la religione. Per tale ragione la Chiesa intervenne condannando la pratica della cremazione. Solo nel 1963, con il documento *Piam et constantem* la Chiesa cattolica riconobbe la cremazione quale forma rispettosa quanto la sepoltura nei cimiteri. Il documento riconosceva che alla fine dei tempi tutti sarebbero risorti senza differenza tra quanti erano polvere o cenere, purché si fossero addormentati nella luce e nell'amore di Dio.

La cremazione non è quindi di per sé contraria alla fede cristiana né contrasta la verità della risurrezione. Più di recente (2016) l'istruzione Ad *resurgendum cum Cristo* ricorda che sin dal 1963 l'allora *Santo Uffizio* stabilì che la cremazione non è «di per sé contraria alla religione cristiana», principio poi ripreso dal *Codice di diritto canonico* e dal Catechismo della Chiesa cattolica. Il solo punto sul quale i documenti della Chiesa cattolica pongono ancora divieti riguarda la dispersione «libera» delle ceneri, quando questa rappresenti una religiosità naturalistica evocante un dio cosmico e impersonale. Il divieto riguarda la dispersione delle ceneri dei defunti nell'aria, in acqua o la loro conversione «in ricordi commemorativi, in pezzi di gioielleria o in altri oggetti».
Nel frattempo la pratica della cremazione si è diffusa in forme crescenti anche nei paesi occidentali presso i quali era quasi sconosciuta.

Oggi, la pratica è ormai così estesa che alcuni episcopati cattolici, quale quello francese, hanno formulato preghiere e liturgie proprie per le celebrazioni funebri a cui segue la cremazione del defunto.

Una ricerca in corso sui rituali nei templi crematori di Torino e di Asti dà modo di approfondire nuovi rituali comuni sia tra credenti cattolici che non credenti. Il dato più ricorrente è quello dei *rituali mimetici*, i quali simulano e mantengono viva la persona scomparsa come in una *vita virtuale*. La scomparsa del defunto è sostanzialmente negata, così come è *decostruita* la sua immortalità in un'altra vita futura. Ma il defunto rivive nei siti *on line*, nei documenti audiovisivi, nei necrologi, nei segni e negli oggetti lasciati lungo le strade degli incidenti automobilistici, nei luoghi dei disastri naturali collettivi, nella ispirazione di comitati per "cercare giustizia" e per finalità sociali di ogni tipo. Diversamente dai *rituali della memoria* – i quali ricordano il defunto in un "altro mondo" dopo un mese e ogni anno nel giorno della morte – i *rituali mimetici* fanno rivivere il defunto in immagini nella casa e nei mass-media, nel rivedere i video registrati, nel sentirne la voce e le parole, nel proseguire i suoi progetti.

La cremazione si inscrive in questa tensione di integrazione immediata del defunto nel ciclo della vita e del cosmo. E, quando ad essa si accompagna anche la credenza nella reincarnazione, essa rappresenta il simbolo più efficace della tensione alla identificazione con un tutto e di perdita del sé nel tutto. La visione della cremazione che si intuisce nei neo-reincarnazionisti è quella dell'istante eterno, della conquista del presente attraverso il rientro immediato in una delle tante vite degli esseri di questo mondo. La reincarnazione quale conquista del presente è l'ultima forma di "decostruzione dell'immortalità". Questa prospettiva dell'integrazione della morte nella vita quotidiana, ha un significativo riferimento all'oriente mitico secondo cui la vita è pensata come un cammino permanente, quasi un cammino iniziatico attraverso la trasformazione, l'esilio e la reintegrazione.

La SOCREM Torino APS è un'associazione di promozione sociale iscritta al Registro del Terzo Settore e non fruisce di alcun contributo pubblico. Si regge con l'esercizio dei propri compiti istituzionali, quali il servizio di cremazione e la custodia delle ceneri nelle cellette del Tempio Crematorio, e con oblazioni da parte dei propri iscritti.

Cari Soci, grazie: il vostro supporto è prezioso!

La nostra Associazione è nata nel 1883 per dare un servizio alla collettività in nome della libertà, del progresso e della solidarietà sociale. Ma, lo sottolineiamo, la SOCREM Torino APS siamo noi "operatori" insieme a tutti Voi, Soci che credete nel nostro ruolo e non avete mai smesso di sostenerci.

Ci siamo da 140 anni: è anche grazie a Voi, e alla vostra costante partecipazione alla vita associativa, se continuiamo a svolgere i nostri compiti istituzionali lungo il percorso tracciato due secoli fa. La vostra generosità, sia tramite le oblazioni sia per mezzo del 5 per mille, è un chiaro segno di apprezzamento per ciò che facciamo ma soprattutto la conferma della fiducia che riponete in noi e nei valori che ci accomunano. **Oggi, come ieri.**

satispay

Socrem

Inquadra il QR Code dall'app Satispay per pagare!

Le oblazioni sono fiscalmente deducibili

Per usufruire di tale possibilità occorre presentare la ricevuta del versamento nella Dichiarazione dei Redditi.

MODALITÀ DI VERSAMENTO TRAMITE

Satispay

Bonifico Bancario UNICREDIT
IBAN **IT59 D020 0801 1040 0000 4996 467**

Conto Corrente Postale numero **32240103**

Bancomat presso l'Ufficio di segreteria del Tempio Crematorio di Torino e Mappano

Nel modello per la Dichiarazione dei Redditi puoi scegliere di destinare il tuo 5 per mille alla SOCREM TORINO APS

1. Seleziona la casella: SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE
2. Scrivi il Codice Fiscale di SOCREM Torino APS
3. Apponi la tua firma

SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE ISCRITTI NEL RUNTS DI CUI ALL'ART. 46, C. 1, DEL D.LGS. 3 LUGLIO 2017, N. 117, COMPRESE LE COOPERATIVE SOCIALI ED ESCLUSE LE IMPRESE SOCIALI COSTITUITE IN FORMA DI SOCIETA', NONCHE' SOSTEGNO DELLE ONLUS ISCRITTE ALL'ANAGRAFE

0 1 9 1 0 5 3 0 0 1 1

Elenco delle oblazioni ricevute da dicembre 2022 a marzo 2023

Dicembre 2022

Euro 50 Fioravazzi Maria Luisa, Giaretti Eraldo, Giaretti Imelde, Papini Marco, Perissinotto Anna Luisa, Rosso Annamaria, Zanetti Bollani **Euro 20** Catella Margherita, Miotto Rodolfo, Passerone Maria, Piazza Elena, Piovano Anna Maria **Euro 10** Gatto Rosa, Paulon Anna Maria **Euro 5** Selze Ada
OBLAZIONI IN FORMA ANONIMA
Euro 1.375

Gennaio 2023

Euro 50 Capochiani Monica, Cescon, Gervasone Lea, Pos Pinna Giovanna **Euro 30** Martinetti Mirella, Vito Santo **Euro 10** Graziano Marina
OBLAZIONI IN FORMA ANONIMA
Euro 594

Febbraio 2023

Euro 200 Miniotti Dario, Pier Luigi A. **Euro 100** Audrino Andrea, Cotto Sergio, Lacidogna Luigi **Euro 50** Scianca Maura, Gabriella D., Ticca Francesa **Euro 30** Bertolino Pregno Laura, Montali Marilena, Trombetta Giuseppe **Euro 29,80** Nadia B. **Euro 25** Balocco, Falco Franco **Euro 20** Silvestri, Tribolo Vilma **Euro 10** Montrucchio Gemma
OBLAZIONI IN FORMA ANONIMA
Euro 1.730

Marzo 2023

Euro 180 Sommadossi Carla **Euro 100** Bastia Remo **Euro 50** Albertini Nerea **Euro 20** Beatrice Alfonso, Chilin Laura Maria, Chirco Antonella, Zanchi Attilio **Euro 15** Berardi, Sandra C.

Agenda

CERIMONIE MENSILI

Celebrazione collettiva del ricordo

Dedicata in particolare ai defunti cremati nel mese precedente, ha luogo nella **Sala del Commiato** *il terzo sabato di ogni mese (tranne agosto).*

INGRESSO LIBERO

SABATO 17 GIUGNO	SABATO 15 LUGLIO	SABATO 16 SETTEMBRE	SABATO 21 OTTOBRE

ore **08.30**
Tempio di TORINO
Corso Novara 147/b

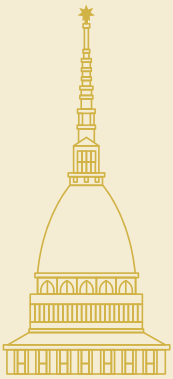
ore **09.00**
Tempio di MAPPANO
Via Argentera s.n.

SONO IN FASE DI PROGRAMMAZIONE NUOVE INIZIATIVE

Per aggiornamenti sulle prossime attività seguite le pagine social di SOCREM Torino Società per la Cremazione su **facebook** e su **Instagram** e visitate il nostro sito **www.socremtorino.it**

vive ut post vivas
140 FONDATA NEL 1883 | SOCREM TORINO APS

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI
TORINO ANNO 2023



PRIMA CONVOCAZIONE
Giovedì **8 giugno**
ore 8.00
Sede sociale
SOCREM Torino APS
Corso Turati 11/c
7° piano

SECONDA CONVOCAZIONE
Giovedì **15 giugno** 2023
STARHOTEL MAJESTIC
Corso Vittorio Emanuele II n. 54
Sala Vittoria
ore 14.30 registrazione dei Soci
ore 15.00 inizio lavori assembleari

Il Socio che non presenzia è invitato a utilizzare il "Modulo di delega" che trova nella lettera di convocazione.

Non si può delegare il Presidente, i Consiglieri, i dipendenti dell'Associazione.

La delega può essere spedita alla nostra sede in corso Turati 11/c 10128 Torino o consegnata a mano nei nostri uffici di segreteria del Tempio di Torino o di Mappano.

Il **Bilancio 2022** è consultabile dai Soci presso la nostra sede in corso Turati 11/c, dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.00 alle 12.00, a partire dal 22 maggio fino al 14 giugno

PREVIO APPUNTAMENTO

INFO 011 75458

Al termine dell'Assemblea è previsto un rinfresco per festeggiare insieme i 140 anni dell'Associazione.